



Liturgia della Parola

27^a Settimana del Tempo Ordinario

LUNEDÌ 6 ottobre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Il libro di Giona è tra i più studiati e commentati, ma non si è arrivati a un'interpretazione che trovi d'accordo tutti gli autori. Alcuni, pure sempre meno, considerano il racconto come storico; altri lo considerano un'allegoria e altri ancora una parabola. Attualmente la maggior parte tende a considerarlo una parabola. Essi rinunciano a stabilire un parallelismo esatto tra la storia di Giona e la storia di Israele e si limitano a considerare il racconto come una narrazione a finalità didattica.*

- *Con il brano proposto dalla liturgia di oggi inizia il libro di Giona, senza nessun titolo, prologo o introduzione. La prima frase è inconfondibilmente profetica, con la parola quale soggetto del discorso. Giona deve andare a Ninive, nientemeno che nella capitale dell'impero aggressore, che già si va facendo minaccioso al tempo di Geroboamo II re di Israele.*

- *Perché Giona sfugge al Signore? Perché, nonostante come tutti gli ebrei avesse fatto una lunga esperienza della misericordia del Signore verso loro stessi, vede mal volentieri che Dio sia misericordioso anche verso gli altri. Giona si rifiuta di predicare la conversione di Ninive, ma la sua fuga è interrotta dagli elementi naturali: nessuno può sottrarsi ai disegni di Dio.*

Dal libro di Giona (1,1-2,11)

In quei giorni, fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».

Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere

che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Giona 2,3-5.8)

Rit. Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempo».

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempo.

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

VANGELO

Introduzione

- *Un dottore della legge chiede come si possa ereditare la vita eterna. Gesù lo rimanda alle parole della legge. Illuminato da tutta l'esperienza della storia del suo popolo, egli sa amare Dio, ma non conosce il contenuto dell'amore del prossimo. Il suo quesito rivolto a Gesù trova quindi una risposta formulata in parabola.*

- *La parabola fa conoscere al dottore della legge come il modo di amare il prossimo consiste nell'aiutare l'emarginato e chiunque soffre per ogni genere di dolore. L'uomo assalito dai briganti è il simbolo di tutte le persone che soffrono, per motivi o senza motivi.*

Dal vangelo secondo Luca (10, 25-37)

✠ In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Come possiamo farci prossimo degli altri nella nostra vita quotidiana, manifestare fraternità, partecipare agli altri qualcosa di nostro? Gesù ci dice che il buon prossimo non ama per ragioni né fa domande, ma semplicemente vede che c'è una miseria e offre il suo aiuto. La legge che deve guidarci è la scoperta della necessità e la disponibilità di offrire il nostro aiuto.*
- *Felici coloro che per la salute, per le vacanze, lo sviluppo vitale degli altri, e perciò, in una parola, per soddisfare alle molte collette benefiche, si accontentano di abiti meno eleganti, di un viaggio di raggio modesto, come di giocattoli di minor prezzo per i loro bambini, di un'auto più economica... Fortunati i figli che imparano*

dai loro genitori questo atteggiamento come assolutamente ovvio per un cristiano.

PREGHIERA

Signore Gesù, tu non interrompi mai la tua alleanza con noi, e di fronte alla nostra incapacità di amare resti disposto ad accoglierci e addirittura affidarci il tuo annuncio per altri. Abbi pazienza con noi, che invece tendiamo a fuggire quando amare è troppo costoso, e rendici capaci di non fuggire da te quando ci chiedi la vita per darci la vita. Amen.

MARTEDÌ 7 ottobre '25
Beata Maria Vergine del
Rosario

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Di nuovo la stessa chiamata: come se nulla fosse accaduto Giona riceve l'identico messaggio, l'identica destinazione. Ora però ha imparato la lezione, va a Ninive, ha capito che non si può disubbidire a Dio.*
- *Ninive era una grande città, con un perimetro di dodici chilometri. Era la capitale dell'impero assiro. L'annuncio di Giona è molto semplice: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". Quaranta richiama la pienezza, il tempo per completare qualcosa, è un numero che ha perso il suo valore matematico per assumerne uno teologico.*

- *In un solo giorno di predicazione il popolo nemico di Israele "crede", lo stesso vocabolo ebraico usato per descrivere la fede di Abramo (Gn 15,6).*

- *Alla fine l'amore di Dio trionfa sulla malizia dell'uomo... Il messaggio per i giudei è molto forte. Il contenuto e l'insegnamento di questi avvenimenti perché mai dovrebbe preoccupare noi oggi? Dato che siamo gentili, prendiamo esempio da Ninive.*

Dal libro di Giona (3, 1-10)

In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 129)

Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

VANGELO

Introduzione

- *La parabola del buon Samaritano ha insegnato che è necessario amare il prossimo. E' chiara l'applicazione di questo insegnamento? Continuando a leggere il vangelo di Luca ci accorgiamo che Gesù entra nella casa di Marta e Maria. Questo episodio illumina anche la parabola del buon samaritano.*
- *Marta si occupa del suo lavoro. Maria seduta ai piedi del Signore ascolta la sua parola. L'atteggiamento di Maria non è quello del mistico che ascende verso Dio, ma quello di un credente che ascolta la parola concreta che Dio gli ha rivolta. Ma questo ascolto per essere autentico deve*

tradursi nella pratica della vita, ossia nell'amore del prossimo.

Dal vangelo secondo Luca (10, 38-42)

✠ In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Marta è il simbolo di quel lavoro continuato e stressante che ci rende schiavi delle cose umane e non ci consente di ascoltare il mistero di Dio che ci circonda. Maria è invece colei che ascolta la parola. Certo dovrà agire, ma la sua opera non sarà un semplice lavoro, ma un mettere in pratica ciò che ha ascoltato.*
- *Marta e Maria non sono in opposizione come l'agire e il meditare. Marta siamo noi quando agiamo senza fare riferimento alla parola di Dio. Maria simboleggia un ascolto della parola che deve tradursi in amore, ossia in servizio al prossimo.*
- *Per essere autentico, l'amore del prossimo deve essere fondato sull'ascolto della parola, cioè sull'accettazione del mistero dell'amore di Dio che si riflette in Cristo.*

PREGHIERA

Signore Gesù, nel nostro cuore vi sono un Giona e una Marta che rischiano di dettare legge e di restare imprigionati in quella

logica di sospetto sugli altri che, in realtà, rischia di mascherare una radicale sfiducia persino su noi stessi. Donaci di essere prudenti e persino un po' curiosi per quanto vivono i nostri fratelli, forse in un modo diverso dal nostro ma non meno prezioso. Amen.

MERCOLEDÌ 8 ottobre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Il finale del libro di Giona presenta il protagonista che preferisce morire piuttosto che vivere. L'autore condanna in questo modo l'atteggiamento di molti giudei che non hanno compreso il loro ruolo di mediatori fra i popoli, che non hanno risposto alla loro vocazione missionaria universale.*
- *Nel disgusto di Giona per la conversione di Ninive si rivela l'antico odio di Israele per i suoi nemici. Aveva annunciato la distruzione pensando a un castigo maggiore che non aveva discolpa. Quella era stata la storia di Israele e di Giuda per non aver ascoltato i profeti.*
- *Giona è cosciente dell'insuccesso della sua mentalità e della sua vita. Per questo preferisce morire, non avendo più senso la sua vita. Anche in questo momento non capisce la lezione di Dio: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?"*

Dal libro di Giona (4, 1-11)

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi af-

frettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvede riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 85)

Rit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio..

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». *Alleluia.*

VANGELO

Introduzione

- *Questa formula di preghiera che Luca ci trasmette è più concisa di quella riportata nel vangelo di Matteo (6,9-13) e riflette in modo più verosimile il linguaggio di Gesù. Il tema: l'apertura dell'uomo davanti al mistero del Dio che si rivela. Le due prime petizioni (11,2) fanno da sfondo generale a tutto il resto e implorano la manifestazione di Dio nella storia. Anche le due ripetizioni seguenti (11,3-4a) formano un parallelo. La prima è formulata in modo positivo, la seconda in modo negativo. Queste petizioni trovano la loro necessità nel fatto che l'uomo è sempre sull'orlo della tentazione. Per questo è necessario supplicare Dio che ci tenga saldi in mezzo al pericolo.*

• *Questa preghiera di Gesù e della Chiesa è una supplica di colui che si scopre aperto al mistero del **regno** e che confida illimitatamente nella sua presenza, o forza salvatrice.*

Dal vangelo secondo Luca (11, 1-4)

✠ Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *Il regno è il dono d'amore e di fiducia che questo Padre ci offre. L'avvento del regno come **perdono** è condizionato dal dono del perdono che ci facciamo reciprocamente. Questo ci fa capire che il dono del padre suscita nel nostro mondo un ambiente di **regalo**. Se il perdono di Dio non si traduce in perdono fra di noi questa preghiera è menzognera.*

PREGHIERA

Padre, la nostra tentazione è sfuggirti perché non riusciamo a gioire del tuo amore personale e inclusivo. Suscita in noi la capacità di avere pietà di noi stessi perché non rinunciamo a quel desiderio di intimità che può condurci a te. Noi cerchiamo te e tu ci fai trovare altri tuoi figli: rendici capaci di avere pietà di

tutti quelli che tu ami e salvi. Amen.

GIOVEDÌ 9 ottobre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

• *L'importanza di "Malachìa" traspare dalle sue stesse parole. Ciò che egli affronta sono i **problemi** della sua epoca, siano essi teorici (amore di Dio, giustizia divina, retribuzione) o pratici (offerte, matrimoni misti, divorzio, decime). In questo modo egli si situa perfettamente nella linea degli antichi profeti. Leggendo quest'opera si ha l'impressione che **la parola di Dio** si faccia piccola, per accomodarsi alle misere condizioni del popolo.*

*Il libro di Malachìa si conclude con la presente lettura, esempio tipico del modo dialettale con cui i profeti si rivolgevano ai loro ascoltatori. Quel popolo si difese dall'accusa di Dio: "Che abbiamo contro di te?" ed Egli rispose: "Avete affermato: E' inutile servire Dio", poiché non ne viene nessun **vantaggio materiale**, come quello che ottengono gli empi e i malvagi.*

• *È l'eterno interrogativo sulla **presenza del male** nel mondo, sulla prosperità dei malvagi e la sofferenza dei giusti.*

Dal libro di Malachìa (3,13-20a)

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur fa-

cendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 1)

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• *La parabola dell'amico inopportuno insegna la **perseveranza**, che è il principio di tutta la dottrina evangelica sulla preghiera. Gesù insiste continuamente conoscendo la nostra costitutiva **incostanza**.*

• *La preghiera, cui il cristiano è invitato, dev'essere in lui talmente radicata da non scoraggiarsi mai, perché Dio si dimostrerà sempre **Padre**. Ma ciò che dobbiamo chiedere si sintetizza nello Spirito Santo e in quelli che sono i suoi effetti.*

Dal vangelo secondo Luca (11, 5-13)

✠ In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darviene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- **Preghiera** significa essere aperti all'amore del Padre, essere aperti con Gesù che ha confidato nella parola del Padre suo e vivere immerso nell'esigenza del suo regno. Di qui scopriamo che tutta la preghiera cristiana; consiste nel renderci **disponibili** al dono di Dio che arriva. Perciò ogni volta che chiediamo veramente qualcosa, desideriamo la venuta di Dio verso di noi.

- Se la preghiera è stata vera riceviamo lo **Spirito**, la forza del regno fra noi. E' il dono dello Spirito che dobbiamo cercare e chiedere fino all'inopportunità, più di ogni altra cosa.

PREGHIERA

Padre, il nostro timore di essere invadenti nasconde la riluttanza a metterci a nudo e in gioco fino in fondo con te e con gli altri. Abbiamo paura di chiedere tanto per la paura che tu ci chiederai troppo. Ma eccoci davanti a te, dubbiosi e delusi, inutili come ci sentiamo, a bussare alla tua porta, per rischiare quell'occasione di felicità piena e vera che ci sembra impossibile. Amen.

VENERDÌ 10 ottobre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- Gioèle è uno dei profeti dei quali conosciamo solo il nome e il nome del padre: Petuel. Il contenuto del suo libro si riassume nella presentazione di un'invasione di **cavallette** che sconvolge il paese e che offre a Gioèle l'occasione per una **liturgia penitenziale**. Più tardi, pensando all'accaduto, egli vede in quell'invasione tutto un simbolo del "**giorno di Yahveh**" e lo sottopone alla considerazione dei fedeli in prospettiva escatologico-apocalittica.

Dal libro del profeta Gioèle

(1,13-15; 2,1-2)

Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente». Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!

Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine.

Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 9)

Rit. **Il Signore governerà il mondo con giustizia.**

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine..

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- Il racconto descrive l'ennesimo momento di **polemica** con le autorità religiose del suo popolo. Nessuno mette in dubbio le sue capacità di esorcista, ma i farisei attribuiscono i suoi miracoli all'intervento di **satana** che agirebbe attraverso la sua persona.

- *Quale la risposta di Gesù a queste accuse? La prima consiste nel supporre che il suo esorcismo si mantenga sulla linea degli esorcismi farisaici. Se egli è uno schiavo di satana, saranno tali anch'essi! Il secondo argomento è l'esempio del regno diviso: è destinato a cadere.*

I nemici di Gesù ribattono ad entrambe le osservazioni con forza.

- *Vi è un terzo argomento: l'arrivo del "più forte". È Dio che è più forte di satana. Alla luce di questo gli esorcismi di Gesù si rivelano come il segno dell'agire di Dio contro satana, sconfiggendolo.*

Dal vangelo secondo Luca (11,15-26)

 In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- Noi **battezzati** che Cristo ha strappato al dominio di satana, diciamo di essere di essere coloro che sono con Cristo. Gesù rappresenta l'inconciliabile antitesi di tutto ciò che in qualunque modo è demoniaco; quanto a noi dobbiamo stare **in guardia** dai patteggiamenti, poiché nessuno è confermato in grazia. Ma lo stare con lui significa raccogliere a piene mani il bene della **salvezza**.

PREGHIERA

Signore Gesù, che ormai sei entrato nella nostra casa interiore e ti è bastato un dito per aprirla, suscita in noi un docile stupore di fronte al tuo modo delicato e ardente di spandere la vita nel nostro vissuto quotidiano. Tu che sei il più forte, donaci di saper scegliere e preferire, in te, la nostra debolezza, di lasciarti spandere in essa l'aurora del tuo regno. Amen.